Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

L´Eco dell´Amore

N. 7 - Ottobre 2020
Esce otto volte l'anno

«Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato».

Papa Francesco
Esortazione Apostolica
Gaudete et Exsultate

Il Rosario nelle mani dei bambini, la pedagogia della santità.

Cari amici,

ottobre, il mese del Rosario, e novembre, il mese in cui commemoriamo i santi e i defunti, ci ricordano la vocazione alla santità. Il Rosario è una scuola di preghiera. Senza preghiera non c'è santità. Secondo San Giovanni Paolo II la contemplazione dei misteri di Cristo nel Santo Rosario è una vera e propria "Pedagogia della Santità". San Bonaventura affermava: «Non ho mai letto di un santo che non avesse una particolare devozione per Maria!».

Insieme a Maria in cielo ci accompagnano nel nostro cammino terreno anche milioni di anime sante che commemoriamo il primo novembre. Il loro unico desiderio è riunirsi un giorno a noi in cielo. Anche i defunti, che devono ancora raggiungere la santità passando "come attraverso un fuoco" e che noi commemoriamo in modo speciale il 2 novembre, hanno bisogno della nostra preghiera e della nostra ferma decisione di raggiungere la santità, affinché possano poi a loro volta aiutarci dal cielo.

Lo scrittore Léon Bloy, un cattolico francese, affermò: «Esiste una sola cosa veramente triste al mondo: non essere santi». E Santa Madre Teresa rispose in modo simile a un giornalista: «La santità non è un lusso riservato a pochi, ma semplicemente un dovere per ognuno di noi».

Il Papa emerito Benedetto XVI, in occasione del centenario della nascita di San Giovanni Paolo II, ha scritto: «Il santo è un uomo aperto a Dio e impregnato di Dio. Santo è colui che distoglie da sé per farci vedere Dio e farcelo riconoscere». Dio ci viene incontro nel suo Figlio e così possiamo dire in tutta semplicità: Gesù è la nostra santità! Essere santi significa pertanto accogliere Gesù come Maria, credere in Gesù, adorarlo, amarlo, confidare in Lui. Lasciare che Gesù mi guidi, viva in me, agisca in me e mi ami!

«Nell'adempimento del volere del Padre, nelle questioni grandi come in quelle piccole, sta il segreto della santità».

Possiamo apprendere la santità dalla vergine di Nazareth che in tutte le situazioni della vita ripeteva «Fiat voluntas Tua». Nell'adempimento del volere del Padre, nelle questioni grandi come in quelle piccole, sta il segreto della santità. Per questo San Massimiliano Kolbe ha insegnato ai suoi fratelli questa formula per la santità: piccolo "v"=grande "V". Significa che la nostra volontà deve sempre corrispondere alla volontà del Signore. Questa esperienza l'ha fatta anche Santa Faustina; un giorno, camminando, recitava il Rosario quando giunse al cimitero. Si fermò un po' per pregare per i defunti e, quindi, in cuor suo chiese loro: «Siete certamente molto felici?». E sentì in risposta le parole: «Siamo felici nella misura in cui abbiamo adempiuto alla volontà del Signore».

Cari amici, utilizziamo il tempo e la grazia che Dio ci dona nei mesi di ottobre e novembre per "ricondurre sui binari giusti" la nostra vita, così come scrive San Josemaría Escrivá: «Ogni giorno un poco. È un lavoro costante se si vuole veramente diventare santo». Tutto il cielo ci sostiene in questo, specialmente la nostra Madre celeste, la più santa tra tutte le creature.

Vi benedice con gratitudine,

P. Martin M. Barta

P. Martin Maria Barta
Assistente Ecclesiastico

Missione

Il più grande progetto del mondo

Il "Libro di ricette" per il Regno di Cristo: uno dei cinque libri da ristampare.

La Prelatura di Chota in Perù ha una ricetta particolare per svolgere la sua missione ai margini delle Ande: 60% d'amore, 20% lavoro e impegno, 10% fantasia, 5% esperienza, 5% pazienza. Condito con una buona dose di senso dell'umorismo, mettere a cuocere il tutto nel forno incandescente del cuore di Gesù per servirlo subito dopo con molta generosità.

La ricetta funziona. Si trova nelle "Considerazioni sulla formazione dei quadri dirigenti cristiani al servizio del Vangelo". Nei quasi cinquant'anni trascorsi dall'avvio dei corsi di formazione, sono stati complessivamente 1'900 i "cuochi", cioè i catechisti, che hanno preparato secondo questa ricetta il nutrimento per la vita eterna dei fedeli della Prelatura. Per la maggior parte si tratta di contadini che raggiungono anche i villaggi più sperduti dove i sacerdoti difficilmente riescono ad arrivare. Ma tutti i fedeli, che sono all'incirca 300'000, traggono vantaggio da questa iniziativa. Anche i bambini, che sono circa un terzo della popolazione, e gli adulti che non hanno potuto andare a scuola e che non sanno né leggere né scrivere (circa 1 su 5). È per loro che i catechisti partecipano, nell'ambito della formazione, a sei Corsi di cinque giorni ciascuno, dove imparano come si svolge la liturgia della parola, come Dio interviene nella storia, come si prega, cosa sono i sacramenti, come va letta e interpretata la Bibbia. Sono cinque i libri che ogni catechista deve studiare. Il loro impegno val bene il gioco, perché trasforma i contadini in collaboratori di quello che, come si legge nell'introduzione, è il «più grande progetto del mondo: il Regno di Gesù Cristo». E collaborare a questo Regno «è il più grande onore che può capitare ad una persona».

Lezione di Bibbia con i futuri catechisti prima del Coronavirus.

La Prelatura ha aggiornato il materiale didattico per i Corsi che ora deve essere ristampato, come anche i libri che i catechisti portano con sé quando si recano nei villaggi e nelle parrocchie più lontane. In tutto sono 33'000 copie. E nonostante tutto l'amore e l'impegno, le risorse finanziarie della povera Prelatura non bastano. Abbiamo promesso per la stampa un contributo di **CHF 9'100** affinché la ricetta della missione abbia successo.

Filippine

Programma per la pace

A Basilan la missione significa lavorare per la pace. Specialmente a contatto con bambini e ragazzi.

Quasi la metà della popolazione della Prelatura di Isabela de Basilan nelle Filippine ha meno di 24 anni. L'infanzia è trascorsa per la maggior parte di loro all'ombra della guerra e della violenza. La loro patria insulare fa parte dell'arcipelago di Mindanao che da decenni assiste alle azioni terroristiche di gruppi islamisti. Dei 400'000 abitanti della provincia, il 25% è cristiano. Nelle 10 parrocchie e nelle 87 postazioni esterne, il vescovo Leo Magdugo Dalmao ha avviato un programma triennale per portare lo spirito del Vangelo fino nelle comunità più piccole. Infatti, il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé (cfr. Gal 5,22). I giovani laici vengono formati da sacerdoti e suore per diventare capigruppo che, in un secondo momento, opereranno nei villaggi in questo spirito. Abbiamo promesso per la realizzazione del programma in quest'anno **CHF 9'200**.

Missione nonostante la crisi: le suore portano avanti i preparativi.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Ciad: padre Klamadjibé prega insieme ai pazienti in ospedale.

Una questione di sopravvivenza per i cristiani

La Santa Messa è la base del cristianesimo, sempre e ovunque. «E continui a radunare intorno a te un popolo che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto», prega il sacerdote durante la Messa. Aiutare i sacerdoti a sopravvivere materialmente e spiritualmente è quindi per noi cristiani una vera e propria questione di sopravvivenza.

Tanzania: padre Gabriel, solo, eppure in unione con il mondo.

Questo è particolarmente vero in tempi di Coronavirus. In molti Paesi, specialmente in Africa, la gente non può più radunarsi. Segue il "sacrificio perfetto" alla radio. Con lo svantaggio che non c'è colletta per il sacerdote. Ma la colletta domenicale, come ci scrive il vescovo della diocesi di Tunduru-Masasi in **Tanzania**, Filbert Mhasi, «era per la maggior parte dei nostri sacerdoti l'unica entrata». Spesso la condividevano con i sacerdoti anziani e malati. Il Coronavirus ha inaridito questa fonte. Per altri, un'entrata veniva dai proventi del raccolto che i fedeli condividevano volentieri con loro, una riserva per la sopravvivenza. Ma quest'anno il raccolto è stato esiguo, le grandi piogge lo hanno in parte distrutto. Il vescovo Filbert chiede per i suoi 34 sacerdoti, ma anche per se stesso, l'invio di Intenzioni di Sante Messe.

La stessa situazione si presenta in **Kenya** dove l'Amministratore apostolico della diocesi di Lodwar chiede per i suoi 39 sacerdoti l'invio di Intenzioni di Sante Messe. Per estensione territoriale Lodwar è la maggiore delle 26 diocesi, siccità e carestie sono ricorrenti. I sacerdoti vivono per la maggior parte di quello che i fedeli portano in occasione della Messa quotidiana. Ma al tempo del Coronavirus i sacerdoti celebrano la Messa in solitudine.

Riceviamo richieste di aiuto da molti Paesi dell'Africa, ma anche dall'America Latina, dove non solo infuria il Coronavirus, ma – come in **Venezuela** – anche la situazione politica ed economica mette sotto pressione i sacerdoti e l'attività pastorale. Solo nei primi cinque mesi di quest'anno abbiamo fatto pervenire in 34 Paesi africani e in 50 altri Paesi nel mondo, Intenzioni di Sante Messe per un ammontare di **CHF 7'096'400**.

Il Santo Patrono dei sacerdoti, il curato d'Ars, Jean-Marie Vianney, incoraggiava i fedeli a recitare preghiere di supplica, affermando: «Dio ama essere disturbato da noi». E allora disturbiamo Dio con le nostre intenzioni. Il modo migliore è attraverso la Santa Messa.

© Ismael Martínez Sánchez / ACN

Kenya: Dio è qui. Viene portato anche agli anziani e ai malati.

Vivere la fede dal giardino d'infanzia

L'educazione alla fede di tutti, anche delle persone più semplici, è stato il motivo principale che ha indotto San Domenico a fondare l'Ordine dei frati predicatori dei domenicani. In molte immagini, Domenico è rappresentato nell'atto di ricevere il Rosario dalle mani della Madonna, perché il Rosario è un «sunto della Buona Novella» (San Giovanni Paolo II).

Suor Nazek (a sinistra) e Suor Luma: con gioia già da ora attendono i bambini.

Per i cristiani d'Oriente c'è anche un altro motivo, una specie di undicesimo comandamento: l'istruzione. L'istruzione è una questione di sopravvivenza, perché senza una formazione, anche sulla fede, non possono sopravvivere come cristiani in un mondo islamico. Per questo ripongono tanta fiducia nelle scuole, nelle università e nei giardini d'infanzia. Anche per i cristiani iracheni l'istruzione è la base del futuro. Decine di migliaia di essi sono tornati dopo anni dalla fuga nella Piana di Ninive che per loro è patria e casa. Le abitazioni sono state ricostruite anche grazie alla Vostra generosità. Le macerie del passato sono in gran parte sparite, ma ora bisogna ricostruire il futuro, in tutti i sensi: sono importanti i bambini e l'istruzione. Senza la possibilità di dare loro un'educazione scolastica nessuno torna. A Qaraqosh, la maggiore città cristiana dell'Iraq, è previsto l'ampliamento di una scuola secondaria, nelle città più piccole saranno aperti giardini d'infanzia cattolici che prepareranno i bambini alla scuola. Ed è proprio l'Ordine domenicano, in particolare le suore domenicane, che si prenderanno cura dei bambini.

Il giardino d'infanzia di Batnaya prima e dopo la distruzione. Lo spazio è stato liberato dalle macerie per ricostruirlo.

Quando la vita era ancora un gioco: Elias e Antony prima della distruzione.

A Batnaya, dove i cattolici caldei vivevano da ben 270 anni prima che, sei anni fa, fossero costretti a fuggire dalla violenza dello Stato Islamico, oggi sono tornate a vivere 75 famiglie. Il parroco della piccola comunità ne aspetta altre 150 nei prossimi mesi. Infatti le infrastrutture stanno sorgendo dalle macerie. C'è un ambulatorio, la fornitura di acqua e corrente è garantita e presto il giardino di infanzia risuonerà nuovamente delle limpide voci dei bambini. Era andato completamente distrutto. Ma proprio il giardino d'infanzia è per i profughi il segno che la loro Chiesa è presente e pronta a rimanere. Batnaya vive. Si può tornare.

Senza l'aiuto dei fratelli e delle sorelle nella fede in Europa non sarebbe possibile ricostruire il giardino d'infanzia andato completamente distrutto. Per la sua ricostruzione abbiamo promesso **CHF 231'600**. È una pietra angolare per la casa del futuro dei cristiani iracheni. Imparano a conoscere e a vivere la loro fede, anche attraverso la preghiera a tavola o il Rosario. Già l'anno prossimo, le suore vogliono partecipare con i bambini più grandi all'iniziativa "Un milione di bambini prega il Rosario". Ci sono buone tradizioni tra cielo e terra che resistono a tutte le guerre e alle pandemie.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Per la pace nel mondo

San Giovanni Paolo II si rivolgeva ai vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi e le religiose e, principalmente, ai genitori quando scrisse: «Pregare col Rosario *per i figli,* e ancor più *con i figli* [...] non è certo la soluzione di ogni problema, ma è un aiuto spirituale da non sottovalutare».

Qui è scritto come si prega il Rosario. E così si fa. Bambini in Malawi durante la Campagna dello scorso anno.

Nella sua Lettera apostolica dedicata al Rosario, la *Rosarium Virginis Mariae* egli cita il beato Bartolo Longo che affermava «Chi diffonde il Rosario è salvo!» e dava il buon esempio perché il Rosario era la sua preghiera preferita. Ha anche proclamato un Anno del Rosario, ha introdotto i Misteri della Luce, ha posto il suo pontificato sotto la protezione della Madonna e ha esortato tutti, ripetutamente, a recitare il Rosario per la pace. Effettivamente, se esiste un cammino spirituale verso la pace nel mondo, allora è questa preghiera. Perché, come affermava Giovanni Paolo II, recitare il Rosario «significa immergersi nella contemplazione del mistero di Colui che è la nostra pace». È la Madonna stessa che nel 1917 dice ai bambini veggenti di Fatima: «Pregate ogni giorno il Rosario per la pace nel mondo!».

E proprio per la pace nel mondo che un gruppetto di bambini venezuelani ha iniziato a pregarlo 14 anni fa. Da questo gruppo con il rosario in mano si è sviluppata l'iniziativa di un milione di bambini che abbraccia il mondo intero: da allora, il 18 ottobre di ogni anno, in 80 Paesi si incontrano i bambini e le loro famiglie per recitare il Rosario. Noi li sosteniamo facendo fronte a diverse spese: stampa, spedizione, rosari, in tutto **CHF 64'600** per questa iniziativa che abbraccia tutta la terra. Quest'anno pregano in special modo per il contenimento della pandemia da Coronavirus. Anche in questo caso il Rosario è un mezzo per infondere coraggio nei tempi bui, specialmente in America Latina.

Anche in **Uruguay**, un Paese profondamente laico simile alla Francia, il Rosario sta vivendo un piccolo rinascimento. Ma pregare il Rosario richiede preparazione. L'Arcivescovo di Montevideo, il cardinale Daniel Fernando Sturla, chiede 3'000 copie del libretto "I bambini pregano il Rosario", da distribuire nelle scuole cattoliche. Queste scuole vogliono partecipare all'azione di quest'anno "Un milione di bambini prega il Rosario", ma facendo vedere prima come pregarlo. Abbiamo promesso, come anche in altri casi, di sostenere queste spese (**CHF 1'500**). Perché ogni mistero del Rosario sarà per questi bambini come per il milione di altri bambini, "una finestra" attraverso la quale, come affermava San Giovanni XXIII, potranno «contemplare il mondo nella luce del Signore».

Uruguay: avvicinarsi al cielo con il Rosario.

Il Rosario non conosce confini: anche in Ucraina partecipano alla preghiera.

Dio vede la buona azione

È uno strano accostamento, ma l'obiettivo è comune: 16 sacerdoti e il Vescovo della diocesi di Gizo nelle Isole Salomone nel sud dell'Oceano Pacifico ringraziano per le Intenzioni di Sante Messe e per il motore fuoribordo. L'obiettivo è avvicinare anche quest'angolo del mondo a Dio. Effettivamente, la Messa ci unisce a Lui, ci avvicina gli uni agli altri e alla Chiesa universale. E il motore fuoribordo aiuta a superare più rapidamente l'isolamento delle singole parrocchie insulari e a portare più spesso i sacramenti ai fedeli. L'ultimo giorno del ritiro spirituale trascorso insieme, i 17 ministri di Dio sottolineano di pregare ogni giorno per i «Benefattori di 'Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)'. Forse non vedete quanto bene state facendo, ma Lui e noi lo vediamo e vi siamo profondamente grati».

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

Il mio compito: preghiera e amore
Il mio cuore è con chi soffre, con chi viene perseguitato per la sua fede cattolica. Il mio compito, a 91 anni, è di pregare per i miei fratelli e le mie sorelle in Cristo e di amarli. Allego alla presente un assegno e, di tanto in tanto, se la mia memoria mi assiste, lo farò di nuovo.

Una religiosa dall'Australia

Un saluto a tutti i sacerdoti
Vi prego di trasmettere i nostri auguri per la loro vocazione a tutti i nostri sacerdoti ovunque nel mondo. Vorrei che sapessero quanto abbiamo bisogno del loro servizio e che noi preghiamo sempre per loro.

Una benefattrice dal Messico

Vetro a rendere per la Chiesa che soffre
Quando andiamo a passeggiare troviamo spesso bottiglie di vetro a rendere. Abbiamo deciso di restituirle e mettere da parte per una buona causa il denaro ricevuto in cambio. In cinque anni, l'importo è cresciuto così tanto che abbiamo dovuto decidere un'Opera assistenziale cui far pervenire la nostra offerta. Il fine settimana scorso siamo andati a visitare i nostri genitori e abbiamo trovato da loro il Vostro L'Eco dell'Amore. *Lo abbiamo letto e siamo rimasti favorevolmente colpiti, tanto da destinare il denaro raccolto alla Vostra organizzazione.*

Una famiglia dai Paesi Bassi

Grazie per la Vostra instancabile operosità
Grazie di cuore per la Vostra instancabile operosità e per il Vostro impegno a favore dei molti cristiani d'Oriente perseguitati e per il Vostro richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su di loro. Dio Vi sia vicino con il Suo amore e la Sua benedizione.

Una benefattrice dalla Germania

Una vita dignitosa per chi soffre
Ammiriamo l'eccezionale lavoro che svolgete e auguriamo alla Vostra Opera che il Signore continui a donarvi saggezza e forza, dando così alle persone che soffrono nuove prospettive e una vita dignitosa. Siamo felici di poter partecipare alla realizzazione di questo progetto.

Una coppia di sposi dal Belgio

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

il teologo Philipp Harnoncourt, esperto di studi liturgici, morto da poco all'età di 90 anni, poco prima di morire aveva chiesto al suo vescovo la dispensa dalla liturgia delle Ore, aggiungendo però che, nonostante la sua fragilità, avrebbe continuato a pregare ogni giorno il Rosario.

Non è questa una chiara conferma dell'importanza di questa preghiera che, attraverso gli occhi di Maria, ci permette di comprendere più a fondo i misteri della fede? Anche la consapevolezza che essa unisce i cattolici di tutto il mondo, ci dà forza. Ci da il coraggio di cercare la pace interiore e di concentrarci sull'essenziale.

Ogni volta che riesco a concentrarmi sulla preghiera del Rosario, sento la sicurezza che viene da Dio e la gioia di avvicinarmi, insieme a molti altri, con l'aiuto di Maria, a Gesù Cristo. Non vogliamo diventare, in modo spasmodico, stacanovisti della preghiera, ma possiamo in qualunque momento rifugiarci in essa, alla ricerca di sicurezza e serenità.

Affinché anche la prossima generazione abbia questa possibilità, Vi prego di sostenere con la Vostra preghiera l'iniziativa "Un milione di bambini prega il Rosario" e di promuovere questa azione!

Vi saluto con gratitudine,

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
Jürgen Liminski
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna • Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 • De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae • Circolare • esce otto volte l'anno • quota assocciativa CHF 10.--.

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.